

ROMA e STATO
Sc 7:20
PER ANNO

IL CONTEMPORANEO

EST I
Fr. 48
PER ANNO

STATO { Semestre sc. 3 60
Trimestre » 1 80

GIORNALE QUOTIDIANO

ESTERO { Semestre fr. 24
Trimestre » 12

Si associa in Roma all'Ufficio del Giornale Piazza di Monte Clitorio N. 429 — In Provincia da tutti i Direttori o Incaricati Postali — Firenze dal Sig. Vieuxseux — In Torino dal Sig. Bertero alla Posta — In Genova dal Sig. Grondona. — In Napoli dal Sig. G. 1111 — In Cassino al Gabinetto Letterario. — In Palermo dal Sig. Bonif. — In Parigi Chez MM. Lejollivet et C. Directeur de l'Office-Correspondance 46 rue Notre Dame des Victoires entrée rue Brongniart. — In Marsiglia Chez M. Canoin, veuve, libraire rue Canubiéro n. 6. — In Capolago Tipografia Elvetica. — In Bruxelles e Belgio presso Yablun, e C. — Germania (Vienna) Sig. Borhmann. — Smirna all'ufficio dell'Imperial. — Il giornale si pubblica tutte le mattine, meno il lunedì, e i giorni successivi alle feste d'inverno precetto — L'Amministrazione, e la Direzione si trovano riunite nell'ufficio del Giornale, che rimane aperto dalle 9 antim. alle 8 della sera. — Carte, denari, ed altro franchi di porto
PREZZO DELLE ASSERZIONI IN TESTINO — Avviso semplice fino alle 3 linee 1 paio — al di sopra baj. 2 per linea — Le inserzioni si possono fare anche per tre e più mesi INCOMINCIANDO DAL 1. DI OGNI MESE.

CONTINUAZIONE DE' RECLAMI CONTRO GLI ABUSI POSTALI.

Da Pucciano con Lettera del 7 corrente ci vengono reclamate due Copie di questo Periodico.

Da Poggio Nativo, colla stessa data ne viene egualmente reclamata una Copia.

Da Rieti, colla data del 9 viene reclamata altra Copia per tre corsi postali consecutivi.

La direzione sicura del fatto proprio, non cesserà di francamente pubblicare col mezzo della Stampa, ogni nuovo reclamo e provenienza, e quando ciò non giovi; non trascurerà provocare dalle Autorità competenti le necessarie misure di rigore; onde vengano una volta eliminati tali inconvenienti che deturpano la dignità di un Governo democratico.

ROMA 10 MARZO

Nella tornata che quest'oggi ha tenuto l'Assemblea, il deputato Mazzini ha proferito un discorso pieno di buon senso ed adattissimo alle attuali circostanze. Pare che egli abbia conosciuto lo stato dell'Assemblea e quelle gare e que' dissidii che nelle cose politiche facilmente si elevano. Ha cercato stabilire tre veri fondamentali per l'attuazione dell'idea repubblicana:

1. Non distinzioni fra i deputati, ma unità di pensiero e di opere;

2. Bisogna confortar dell'opera dell'Assemblea il Potere Esecutivo;

3. Questo pensi ad armi, a finanze, alla pubblica moralità.

E son questi tre punti che davvero darebbero luogo a serie osservazioni. Le distinzioni di destra e sinistra, di repubblicani d'oggi e di repubblicani di ieri, di neri e di bianchi non solamente son dannose, ma strane in un reggimento repubblicano. Finchè la destra e la sinistra significassero due classi d'uomini divise dalla maggiore o minor celerità voluta nell'attuare un'idea progressiva, forse la distinzione non sarebbe pericolosa e gioverebbe a ravvisare d'un colpo la fisionomia, come suol dirsi, di un'Assemblea; ma sventuratamente essa dà luogo a strane interpretazioni, e ad allusioni se non peggio. E veramente non essendovi nella Repubblica un poter sovrano fuori l'Assemblea, non può aversi una destra nel senso, in cui questa parola si accetta nelle monarchie costituzionali. Pure è privilegio degli uomini il volersi credere in posti distinti da un nome preso da tutt'altro genere di cose ed è così che sorge la denominazione di destra contro tali che d'altronde non l'accettano. Gli altri nomi poi di repubblicani d'oggi e di ieri, di bianchi e non bianchi, sono stranissimi e davvero che nella nostra Assemblea non è stato chi abbia avuto l'impudenza di proferirli: han girato però nelle riunioni particolari di alquanti deputati ed ecco perchè Mazzini ne ha toccato. Le sue parole sono state accolte con plauso da coloro che occupano la destra (parola che adoperiamo per indicare un sito e non un sistema d'idee) e con favore da que' della sinistra. Speriamo che fruttino.

Delle altre due cose discorse da Mazzini noi non abbiamo mai trasandato di parlarne in questo giornale. Pur nelle monarchie costituzionali non è possibile un ministero che non abbia l'appoggio della maggioranza nel Parlamento: or come potrebbe concepirsi non confortato da questa in una Repubblica? Smettiamo di considerare nel potere esecutivo una istituzione di sua natura usurpatrice, cui bisogni opporre argini e opposizioni. Esso è il braccio dell'Assemblea, ma braccio operoso se sussidiato dalla maggioranza, ridotto all'inerzia se continuamente opposto. La sua azione sia pur dipendente, ma libera nel suo giro e quale d'uomo, che, avuto un principio, deve attuarlo con suoi mezzi. Nelle monarchie costituzionali si deve avversare un potere che non si crea, ma si subisce: nella Repubblica il Potere Esecutivo può essere rifatto a piacere, ma ritenerlo ed opporse-

gli, riguardarlo come necessario insieme e come punto di mira per sfoggio di eloquenza è stranezza inesplicabile.

Tacque Mazzini, e forse non stimò prudente il dirlo, un'altra avvertenza per la nostra Assemblea necessarissima. Di fatto aveva appena egli finito il suo discorso, che si aperse discussione su di un progetto del ministero per alcune riforme in materie penali. Chi potrebbe descrivere la confusione, i dissidii, gli a coro che hanno avuto luogo? Eppure i deputati dovrebbero comprendere che un Popolo ansioso li circonda e che in faccia ad esso sol con regolari almeno, se non dotte, discussioni si serba la dignità dell'Assemblea. Questa confusione dipende da due motivi: voglia di parlare in alcuni che delle materie discorse non intendono un acce, quasi che l'esser deputati faccia divenir l'uomo enciclopedico; poco studio nelle sezioni. Egli è certo che un progetto ben istudiato nelle Sezioni non dà mai campo a discussioni intralciate e vaniloquie.

Finalmente dopo tanto chiasso, dopo un andirivieni di emendamenti proposti e ritirati, appoggiati e non appoggiati, accolti e non accolti; dopo la sospensione di alquanti minuti per redigerne uno, dopo alquante levate e sedute su le varie mozioni, si trova che alcuni deputati erano silenziosamente scomparsi e l'Assemblea non era più in numero legale. Scioglimento ben curioso! Per l'onore dell'Assemblea desideriamo che nel suo avvenire non verri nè una discussione, nè uno scioglimento simili.

Costituente Romana

Tornata del 4 marzo

(Continuazione Vedi il Num. di Jeri).

Ministro del Commercio. Vi sono molte questioni in questa interpellazione, alle quali risponderò in parte io, in parte risponderà il rappresentante Manzoni, ed in parte il ministro delle Finanze. Rispondo per quello che riguarda me particolarmente. È vero che la banca romana si obbligò di metter fuori 1,300,000 scudi. La banca romana dietro il decreto, dovea dare entro il mese di febbraio 400,000 scudi per sopperire ai bisogni di Roma, di Bologna, e di Ancona. Il Ministro delle Finanze e quello del Commercio erano incaricati della esecuzione di questa legge; quindi essi devono andare d'accordo. Come dice bene il precopinante, questa somma era stata domandata per sopperire prima ai bisogni dell'erario, poi ai bisogni delle città commercianti. Ora vediamo cosa è accaduto: parliamo secondo i fatti, e non secondo le teorie. Si è detto che la Banca romana dovea dare immediatamente questi 400,000 scudi per sopperire ai bisogni del Commercio. Messì d'accordo i due Ministri di Finanze e del Commercio, si vide chiaramente, e l'Assemblea udì che la Banca romana non poteva dar più di 40 o 50 mila scudi al giorno. In questo caso, signori miei, si vede che il primo bisogno era di sopperire all'erario di Roma perchè se mancava un momento il denaro alle casse, queste si chiudevano: ora ognuno ben vede le conseguenze funeste che ne potevano accadere. Si sapeva però che si attendevano i sussidj dalle Provincie, e quindi di mano in mano che venivano delle riserve dalle Provincie, colle quali allora si sarebbe potuto sovvenire alle casse di Roma, si sarebbe potuto inviare il denaro alle città di Ancona e Bologna. Ma questi soccorsi non venivano ad ogni giorno bisognava riempire, pel domani le casse che rimanevano vuote. Non però ha mancato il Ministro del Commercio al suo dovere, ed in qualche maniera è venuto in aiuto di Ancona e di Bologna. Esso dimandò alla Banca se vi era timore che nel mese vi fossero quelle crisi terribili che portano un disquilibrio nelle fortune e che portano delle fatalità nelle città di Commercio. La Banca lo assicurò e gli fece vedere la sua fiducia nel riparo in modo tale che dovette anch'egli esser fidente a quelle parole che gli venivano profferite che cioè al Commercio di Ancona si sopperisse inviando immediatamente 29 mila scudi di biglietti di cambiali, con il rinnovamento: e la Banca diceva: questi

sono come se inviasse altri 29 mila scudi ad Ancona. Altri 10,000 scudi sono stati inviati in tanti boni, in tanti biglietti della Banca: ed ecco il mezzo con cui si riparò ai bisogni di Ancona. Tutti conosceranno che in questo mese le scadenze sono state pagate, e che non vi è stato niente di funesto in quella città per la parte commerciale. In Ancona, mi diceva la Banca Romana, noi abbiamo già sopperito ai bisogni di quel paese, aprendo un credito, di maniera che siamo sicuri che in quella città, eccettuato qualche commerciante, o qualcuno che si lagnarà di non poter ricevere immediatamente delle somme che gli saranno necessarie, nel resto però il gran commercio e tutta la città, non avrà a soffrire il minimo danno. E questo si è avverato, perchè lettere venute portano che in quella città non vi è stata una crisi commerciale, una crisi che abbia portato un discadimento nelle fortune e sul Commercio. È vero, signori miei, che doveva in qualche modo avvisare o l'Assemblea o il Comitato, mentre otto giorni vi erano per la scadenza dei biglietti, ma facendo questo io teneva di allarmare maggiormente, e nella mia fiducia ero tanto certo e non pensava a far ciò, sicuro che non sarebbe accaduto niente di male, come niente è accaduto, e sono certissimo che niente accadrà. In questo stato di cose combinandosi col Ministro delle Finanze, credemmo di dover sopperire piuttosto ai bisogni urgenti dell'erario in Roma, e che si poteva attendere ancora qualche giorno a venire in aiuto a quelli di Ancona e di Bologna. Ora a noi resta in questo giorno di venire in aiuto a quei bisogni; ma vi confesso che sarà difficile perchè rimangono sempre le medesime circostanze, rimane sempre l'erario di Roma che si può dire vuoto, e non può andare innanzi se non che coi biglietti della Banca. Da esattamente e darà sino a tutto il fine i suoi 50 mila scudi al giorno, tutta insomma quella quantità di biglietti che si può avere con tutti gli sforzi; non per la carta, la quale abbiamo verificato esistere nella Banca, ma per quella, formalità di sottoscrizioni e di bolli. Questo è quello che devo dire per mia discolta all'Assemblea, lasciando altre ragioni da dirsi su questo rapporto dal Ministro delle Finanze, e dal Rappresentante Manzoni.

Manzoni. Quando proposi all'Assemblea Costituente il progetto di valersi dei biglietti della banca romana, quanto a novecentomila scudi per i bisogni dell'erario, e quanto a 400 mila scudi per sussidio al commercio di Ancona, di Bologna, e di Roma, fui il primo a convenire di dover stabilire l'urgenza di questa legge, fui il primo che dissi, qualora non si stabilisca l'urgenza di questo progetto, conviene pensare a tutt'altri provvedimenti, ed io stesso interpellai da questo luogo il Ministro della guerra se era vero che aveva immediato bisogno di 600 mila scudi; ed il Ministro del commercio, se era vero che ad urgenza abbisognasse di 300 mila scudi. Avendo avuta affermativa risposta, io mi convinsi che l'unico mezzo per sopperire immediatamente a questi bisogni, fosse il valersi dei biglietti della banca. Mi si domanderà: ma qual è il criterio che avevate per ritenere che la Banca Romana avesse in pronto questo valore da dare in soccorso tanto al Ministro della guerra, quanto al Ministro del commercio, e di aiutare a tutti i bisogni dell'erario? Il criterio che io aveva è ben agevole l'immaginarlo. La Banca Romana è una istituzione di sconto, la quale è privilegiata e per adempimento dei patti corrispettivi a tale privilegio ha un Commissariato di governo, il quale deve invigilare tutte le operazioni della banca stessa e richiedere la osservanza degli impegni assunti. E a sapersi che giusta il capitolato di questa banca non è possibile nessuna ammortizzazione dei biglietti della banca senza il consenso del Commissario stesso, il quale per soprappiù deve fare l'ammortizzazione di questi biglietti, e prevenire come ragion vuole il governo, il quale vi ha interesse. È certo che ogni uomo di buona fede doveva ritenere che vi fossero i biglietti che erano in circolazione alcuni mesi addietro, dappoichè il Commissariato non aveva mai dato avviso preventivo sopra l'ammortizzazione di essi. Ora dopo il decreto della legge, dopo le vicende che sono passate si conobbe che

una parte dei biglietti era stata ammortizzata dal Commissariato stesso; si contò che non vi erano che 280 in 300,000 scudi di boni vecchi. Si pensò allora di sostituire dei biglietti nuovi agli ammortizzati e così si riparlò come meglio si poté all'evenienza. Torno a ripetere che io sono stato sopra ciò nella più completa buona fede, giacché credo a ragione che il governo dovesse ritenere che esistessero nella banca quei valori che poco prima erano in circolazione, dappoiché non era stato prevenuto della ammortizzazione di parte dei medesimi.

Deputato Il Commissario della Banca Romana è del governo passato, o della Repubblica?

Ministro del Commercio; È del governo passato.

Deputato. Dimando, che sia fatto un commissariato dalla Repubblica.

Ministro del Commercio. Nel progetto di legge vi è quel primo articolo, e la nomina di una commissione, che deve invigilare la Banca e quel progetto è ottimo, in tutto, e noi tutti lo approviamo, e speriamo, che domani alla discussione sarà approvato anche dall'Assemblea. E tanto più ancora è buono, perchè prescrive che ai presidi di Roma, Ancona e Bologna si uniscano delle persone del paese oneste, le quali facciamo versare quel denaro che s'inverrà dalla Banca Romana in aiuto del piccolo commercio, e che non debbe servire per la speculazione.

Presidente. Il Ministro delle finanze ha la parola.

Ministro delle finanze. La difficoltà grandissima che aveva la Banca Romana di provvedere il quantitativo necessario di biglietti era tale che posso dirvi, Signori, che se anche tutta la somma, che noi abbiamo avuto a tutto il mese, l'avessimo mandata alla città di Bologna e Ancona invece di sovvenire, come è stato in qualche parte fatto il commercio in Roma per mezzo della Banca, se anche tutta quella somma, tenendo chiuse le casse, e curando la grave responsabilità, che questo fatto avrebbe portato, se tutte queste somme fossero andate al commercio di Ancona, Bologna e Roma era ben lungi dal fare la somma di 400,000 scudi. In fatti a tutto il giorno due di marzo, dalla Banca non si sono avuti, che 350,000 scudi; notando, che nel 1 di marzo noi abbiamo avuto circa 50,000 scudi, e nei due altri 50 mila. Dunque io prego, che osserviate, che se si fossero anche voluti mandare tutti al commercio, noi assolutamente eravamo ben lungi dal potere adempire le prescrizioni, di mandare tutti i 400,000 scudi.

Cirpi. Qualora il *Deputato Manzoni* abbia dato almeno adesso le notizie con esattezza, mi pare che la Banca avrebbe dovuto avere da disporre per il governo, e per il Commercio entro il febbraio scorso oltre 780 mila scudi; vale a dire, 280,000 scudi, che il cittadino *Manzoni* accennava di avanzo dei biglietti vecchi, disapprovando altamente fra parentesi il contegno del commissario del governo presso la Banca, che ha tollerata l'ammortizzazione di scudi 520,000 di biglietti vecchi senza informare il governo stesso, come era di suo dovere e scudi 500,000 di biglietti nuovi che deve aver fatto la Banca in dieci giorni, laddove ne abbia creato come viene asserito dai ministri 50,000 scudi il giorno. Dunque, ripeto, erano scudi 780,000 disponibili entro febbraio, dei quali la Depositeria non ne levò nel mese suddetto che appena 300,000! Concludo quindi che si poteva sovvenire il Commercio almeno in buona parte! — Ancora dei vecchi, fanno una somma, dal che si poteva assicurare, e venire in aiuto della Depositeria, ed inoltre farò osservare che la depositeria aveva 150,000 scudi quel giorno stesso, che si è votata la legge.

Manzoni. Che la banca avesse 280 mila scudi di biglietti vecchi è cosa che il Ministero stesso ha sentito confermare dal governatore, però può rispondere il Ministero, che fra quella somma avuta ci è stata realmente la somma di questi 280 mila scudi.

Anau. Mi pare che siate fuor di questione. Ieri si sono interpellati dei Ministri, il Ministro delle Finanze, e del Commercio, per sapere, se la legge, e la emissione di un milione, e 300 mila scudi di biglietti di banca aveva avuto la sua esecuzione, e venendo a dettaglio si è trovato, che il Commercio non è stato soccorso. Si sono fatte adesso delle dimande, ma se le spiegazioni, che i due Ministri hanno dato all'Assemblea sono convincenti, mi pare che la questione sia sciolta. Se queste spiegazioni non convincono, mi pare che sia una questione di fiducia, e in questo mi pare si possa dire al Ministro del Commercio: voi non avete meritato in questa circostanza la fiducia dell'Assemblea, e questa questione è questione ministeriale. Se poi vogliamo venire a dettaglio sarà questione di cifra. Sta a vedere poi se il Commercio è stato aiutato, o no secondo quello che adesso ne diceva il Ministro. Si trova, che sono

mancati effettivamente i soccorsi; che Bologna non ha avuto nulla di quello che doveva avere; che Ancona avrà avuto per combinazione una parte di quello, che dimandava, che oggi ancora le due città non hanno quei soccorsi, dei quali decorrevano, e che sono assolutamente indispensabili. Io credo che questo sia il terreno su cui debba basarsi la questione. L'Assemblea deve decidere, se il Ministero, ossia i Ministri, per ciò che spetta ad essi, abbiano meritato, o demeritato della loro fiducia in questa circostanza.

Presidente. Pregherei di formulare la sua proposizione in iscritto. Vedendo che i Rappresentanti vogliono concertarsi gli uni con gli altri si sospende la seduta per 10 minuti.

La seduta si riapre passato il tempo qui detto.

Presidente. La parola al *Deputato Galletti*.

Galletti. Poche parole, Signori. È un fatto solo che noi abbiamo dinanzi agli occhi, e nel quale noi tutti siamo concordi. Sopra questo fatto, o Signori, io vorrei, che si fermassero tutte le vostre considerazioni; questo fatto è chiaro, non è contraddetto dallo stesso Ministro. Il fatto è che la legge non è stata eseguita. Che la legge, per non essere stata eseguita, ne sia venuto un danno, questo è ciò che noi non conosciamo, benchè alcuno del Ministero abbia assicurato che niun danno ne è venuto. Se noi oggi in mezzo alle varie opinioni che si sono elevate non vogliamo portare la questione sopra un terreno più esteso bisogna, o Signori, venire ad una di queste due cose; bisogna venire ad un atto di accusa, e bisogna o assolvere, o condannare. Ma, Signori, io non credo che questo sia il momento di appigliarci a siffatte cose considerata la natura del fatto. Poi dobbiamo spingere tutte le nostre forze verso cose ben più gravi e ritornando alla mia prima osservazione, io credo che quando noi dietro l'interpellazione fatta e le risposte avute dichiariamo che l'Assemblea riconosce che la legge non è stata eseguita, noi avremo soddisfatto al giusto desiderio di quelli che montarono questa tribuna per far lamento contro la mancanza di esecuzione di questa legge senza penetrare più oltre, che non lo possiamo senza un giudizio. E credo, in secondo luogo che se ci riserveremo, come propongo si faccia, che quando ne fosse venuto danno, di riassumere allora l'interpellazione e commutarla anche in accusa per il danno che ne fosse venuto, noi faremo atto utile, perchè ci risparmia ora una discussione precoce e senza gli elementi necessari e ci lascia la via di domandare ammenda per quel danno che ne fosse venuto. Ma fermiamoci qui, o cittadini, dichiariamo che la legge non è stata eseguita, onde il Potere Esecutivo riconosca in questa dichiarazione dell'Assemblea che l'Assemblea non ha veduto senza disapprovazione che le sue leggi non sono eseguite, riserviamoci di riprendere l'interpellazione ove un male reale lo comandasse. Ma ripeto fermiamoci a questo punto, fermiamoci anche per un motivo politico, per un motivo particolare della nostra attuale posizione, giacchè noi non dobbiamo, io ripeto, estendere le nostre investigazioni, come si estenderebbero in momenti normali. Egli è pertanto, che siccome questa interpellanza deve pure avere un esaurimento, io proporrei che a questa interpellanza l'Assemblea rispondesse con queste parole; (*legge*) L'Assemblea riconosce che la legge non è stata eseguita; e posto che la mancanza non abbia recato alcun danno, passa all'ordine del giorno. »

Anau. Io non vorrei complicare la questione con un lungo discorso. Tutti vogliamo prima di tutti il bene della Repubblica e l'esecuzione delle leggi dell'Assemblea Sovrana. Agli individui se vi è duopo si discenda, ma ricordiamoci che dobbiamo rispettare in ciascuno cittadino della Repubblica un Rappresentante del Popolo. Io proporrei, e credo di associarmi al *Deputato Galletti* (*legge*).

« L'Assemblea riconoscendo che vi è stata negligenza del Ministro del Commercio, e utile le sue spiegazioni e gli schiarimenti del Ministro delle Finanze, passa all'ordine del giorno. »

Ministro del Commercio. Stando alla lettera si può dire che la legge non è stata eseguita in tutta la sua estensione, ma stando allo spirito della legge, la cosa è ben diversa. La legge portava di venire in soccorso dei bisogni dell'erario, di venire in soccorso delle casse di Roma, e di mandare parte di questo danaro alle Provincie. Alle Provincie ci abbiamo rimediato o Signori, e ci abbiamo portato il rimedio necessario. Avete inteso o sono stati fissati 59m, scudi e 10 che sono 39 mila. Questo è bastato per sopprimere nel momento ai bisogni della città di Ancona. Quando la Banca Romana ha avuto il permesso di emettere un milione e 300 mila scudi col corso coattivo, la Banca ha potuto estendere le sue operazioni, perchè essa vive di credito, e stendendo le sue operazioni, come

tutti i banchieri possono dirmelo, è come se avesse mandato danaro. Questo ci ha assicurato il rapporto di Bologna; il fatto sta poi Signori miei che Roma è tranquilla, che Ancona è tranquilla, Bologna è tranquilla. La nostra coscienza non ci rimprovera nulla, perchè abbiamo cercato nelle circostanze fatali di fare il meglio o l'abbiamo fatto.

Arduini. Mi duole che in questa questione così importante sia portata quella poca chiarezza la quale ci ha condotto ad un risultato troppo complessivo. La conclusione che si è voluta porre a questa questione non risponde affatto alla sua natura. Noi abbiamo veduto, abbiamo verificato con troppo dispiacere che le leggi della nostra Repubblica cominciano a violarsi. Ciò ne ha recato profondo dolore, dolore che si sveglia in ogni animo che senta di amare la patria. Noi tutti ci rammentiamo che la legge sull'emissione dei biglietti di Banca si fece in preferenza dei biglietti del tesoro, perchè si asseriva su questa tribuna, nella quale non dovrebbero portarsi se non che fatti positivi, fatti reali, si asseriva che la Banca romana in due o tre giorni avrebbe potuto emettere quella somma già stabilita ma pur troppo abbiamo verificato che questa condizione sotto la quale l'Assemblea dovette deliberare, perchè l'urgenza ci si diceva che era imponente, perchè la necessità del paese lo reclamava; questa condizione purtroppo si è trovata falsa. Ci si dice che i Commissari della Banca Romana sono stati quelli che hanno detto (sulla semplice loro assertiva) che nella Banca vi fossero tanti biglietti, ma col fatto si è trovato che non esisteva tanta somma. Quando in un'Assemblea Costituente si viene a parlare dovrebbe venirsi a parlare con certezza di fatto. I Ministri incaricati di prendere appunto notizia di questa cosa perchè sono stati così semplici, sono stati di così buona fede ad ammettere una tale proposizione? Si è detto che la necessità urgeva, che l'imponenza delle circostanze era grave, e perchè non raddoppiare di cure, perchè non raddoppiare di chiara veggenza, perchè non raddoppiare di zelo al disimpegno del proprio Ministero? Quando questo fatto è stato già esposto nei suoi termini, vi è stata per portata tutta la sicurezza nell'esposizione: oggi i Ministri nel volersi assicurare hanno detto che questi biglietti promessi tutti dalla Banca Romana non si trovano in quella quantità che era stata asserita, ma sibbene vi erano 280,000 scudi in biglietti soltanto, che al giorno si potevano stampare, si potevano coniare un 50,000 scudi di biglietti. Di più un 180,000, se non erro, esistevano di deposito al Monte; ora io dico dal giorno in cui fu votata la legge, (e ammetto almeno 10 giorni, di spazio) da quel giorno 50, mila scudi al giorno, 280, mila che già vi esistevano, e questi 180 mila scudi che si trovavano nel deposito del Monte fanno, se non erro, un 960 mila scudi, ed ecco la somma complessiva di quasi un milione. E con questa somma non si poteva portare provvedimento, non si poteva portare soccorso al Commercio di Ancona e di Bologna, che ci si diceva essere alle strette, essere all'urgenza? Io mi appello all'Assemblea di quest'esposizione, e se ne risulta una colpevolezza grave, l'Assemblea della Repubblica deve prenderne tutto quel conto che è necessario per la pubblica moralità. (*Applausi fragorosi dalle tribune.*)

Presidente. Io ho ammirato finora il tatto squisito e il dignitoso contegno di questo pubblico veramente Romano che ha saputo mostrare come si fa un pregio di applaudire ai sentimenti generosi, ai sentimenti italiani, mentre sa all'occorrenza serbare il necessario silenzio. Lo prego a seguitare a non intromettersi in una discussione in cui l'onore del Ministero e il decoro dell'Assemblea sono interessati. (*applausi*). Faccio il mio dovere.

Arduini. Dopo l'esposizione di tali fatti verificati con tanta chiarezza presso l'Assemblea mi duole di dover ripetere che il Ministro del Commercio avendo conosciuto che la Banca Romana non poteva emettere dei biglietti se non per la somma di 60 mila scudi al giorno come egli asseriva, e che non poteva subito immediatamente ripararsi all'urgenza del commercio di Bologna e di Ancona, asseriva, adduceva per motivo del non aver reso consapevole l'Assemblea di questo fatto importantissimo, scusava la propria coscienza col dire, che non voleva allarmarci. Io prego l'intelligenza dell'Assemblea di voler dar peso a questa parola. E che siamo noi? Siamo fanciulli, siamo persone inesperte, che vogliamo allarmarci di una cosa la quale essendo un fatto possiamo provvedere con tutta quell'energia, con tutto quello zelo che è necessario, che è proprio d'un'Assemblea? Con tale parola di allarme si potrebbero coprire non solo quali intenzioni, io non ne parlo, ma si potrebbe anco-

ra con questa parola allarmarsi difendersi nella condotta la quale serve lo Stato della Repubblica, e per questo e per altri fatti è per un'altra esposizione più lunga e più prolissa e che io potrei qui addurre e che io ometto per non tediare l'Assemblea, la quale è ben oculata e ben illuminata sui propri doveri e sulle proprie operazioni. Io formulo con una precisa parola che racchiude tutto il mio discorso, ed è che a me sembra che i ministri delle finanze e del commercio debbano porsi in istato d'accusa (applausi).

Presidente. Prego di nuovo e caldamente il pubblico a non dare alcun segno di approvazione o disapprovazione (con forza). Siamo liberi, e vogliamo restar liberi del nostro voto.

Tornata de' 10 Marzo

PRESIDENZA DELL'AVV. GALLETTI

Lettura del verbale — I deputati si trovano in numero legale, dietro l'appello.

Giusta l'ordine del giorno, si debbono fare per schede le nomine de' due questori; ma per brevità vengono acclamati gli attuali.

Si dà lettura d'una lettera di Senocrate Cesari, che annunzia dover andare in provincia con incarico del Potere esecutivo, e domanda un congedo.

Bonaparte. Protesta contro questo modo di decimare l'Assemblea.

Voci. Appoggio.

Posto a voti, l'Assemblea non accorda il congedo.

L'avv. Cattabeni chiede un permesso, dovendo far da Preside nella provincia d'Urbino e Pesaro.

L'Assemblea lo accorda.

Si formano quindi con le estrazioni a sorte le sezioni.

Si legge lettera di Garibaldi che domanda permesso illimitato. L'Assemblea lo accorda.

Mazzini. Egli si pone a fare una specie di professione di fede, tendente a togliere alcune idee che cominciano a radicarsi — Ei non riconosce nè destra, nè sinistra, denominazioni delle monarchie costituzionali: in un governo repubblicano, l'Assemblea non deve presentare che una fisionomia — Non vi dev'esser distinzione fra repubblicani di ieri e repubblicani di oggi, come in Francia suol farsi: noi non dobbiamo riconoscere che uomini probi e uomini improbi — Su i principii siamo rigidissimi, su le opinioni tolleranti — Parla del Potere Esecutivo e dice che si deve appoggiare dall'Assemblea, ma che intanto pensi a tre cose: Armi, Finanza e Moralità — Il governo mediti prima di prendere una misura, ma presa sia irrevocabile — Lasciamo le gare e i dissidii e rispondiamo col fatto alle calunnie vilissime della stampa forastiera — Mostriamo a quei giornali della penisola che dicono la Repubblica muover ambizioni e gare, che s'ingannano. (Applausi prolungati)

Bonaparte. Loda Mazzini — Però noi non siamo in Repubblica se non che di nome, poichè statuto non si è fatto e l'Assemblea non ci pensa — Armi e danaro diceva Mazzini e noi anche li desideriamo (ilarità); ma ancora noi non abbiamo il preventivo — Si crede che la pena di morte sia necessaria per la Repubblica: io no, (rumori) Non imitiamo le arti de' tiranni. (rumori)

Ballanti. Non sappiamo di che vuol parlare il cittadino Bonaparte. Egli ha confuso tante cose! (ilarità)

Manzoni Ministro delle finanze. Presenta i preventivi del 48 e 49. Domanda si nomini una Commissione per esaminarli.

L'Assemblea stabilisce che ciascuna sezione nominerà un membro per comporre una Commissione.

Manzoni. Legge una lettera del direttore delle dogane, da cui risulta che non essendosi ancor decretata la tariffa toscana è impossibile vederla attuata al 1. di aprile — L'oratore comanda che l'Assemblea prenda le giuste misure. Sostiene che il distruggere d'un colpo le barriere doganali porterebbe uno squilibrio: 1. alle industrie aiutate da dazi protettori; 2. a commercianti che già hanno introdotto mercanzie — Soggiunge esser migliori le misure provvisorie e che all'altra tornata presenterà un progetto.

Audinot. Io m'associa all'opinione del ministro.

Voci. Appoggio!

Bonaparte. Vorrebbe che le riforme scendessero come una tempesta, come un uragano. Il male dell'individuo è bene del popolo.

Audinot. Le riforme mal fatte riescono malefiche a quello stesso popolo, a cui il deputato Canino fa appello. La questione non è di principii, è di applicazione: e una riforma precoce può portarci delle perturbazioni, che difficilmente si quietano avvenute. (benissimo)

Rusconi Ministro degli affari esteri. Legge alcune parole dell'indirizzo della Camera de' Deputati di Piemonte riguardanti Roma e la guerra — Propone si esprima un voto di simpatia alla Camera de' Deputati di Torino.

L'Assemblea ci aderisce per acclamazione.

Galletti. Dà il posto della presidenza a Bonaparte.

Pennacchi segretario. Legge il rapporto su le due proposte Rusconi e Panichi per la dotazione de' parrochi — Conchiude che queste proposte non debbono prendersi per ora in considerazione.

Il rapporto sarà stampato.

Galletti. Loda la legge della passata commissione provvisoria di governo, con la quale si abolirono le interdizioni; ma dice che questa misura immediata ha prodotto de' mali — Propone che decreti l'Assemblea che fatta appena da un parente l'istanza per interdizione, da quel momento non ci sia per mezzo d'alienazione de' beni.

La proposta sarà stampata e distribuita.

Sapre la discussione su progetti ministeriali per l'istruzione de' giurati e per alcune riforme penali.

Lazzarini Ministro di grazia e giustizia. Dice che presentò due progetti, onde l'Assemblea ne scegliesse uno. Le sezioni nella maggioranza han creduto che quello su giurati debba lasciarsi per ora: e quindi il Ministero lo ritira.

Ercolani. Fa suo il progetto su giurati, perchè lo crede utilissimo.

Si fa breve interruzione e il Presidente legge lettera di Galletti che domanda un permesso di 15 giorni, essendo stato inviato dal Comitato Esecutivo a recarsi in Bologna. L'Assemblea lo accorda.

Quindi il segretario legge il progetto per alcune riforme penali.

Nessuno domanda la parola su la discussione in generale.

Sapre la discussione su i varii articoli. Essa riesce lunga, disordinata e talvolta confusa. Finalmente approvati alcuni articoli, si osserva che l'Assemblea non è in numero, sendo ridetti a 95. Si domanda l'appello nominale per stamparsi nella gazzetta i nomi presenti. Si trovano n. 99 deputati.

La seduta si scioglie per riunirsi domani.

ERRATA—CORRIGE

In alcuni pochi numeri del Giornale di ieri per errore si stampò che la nota circolare reazionaria era stata sorpresa in Spello il giorno 9. mentre fu il giorno 5

NOTIZIE

ROMA 10 Marzo

REPUBBLICA ROMANA

In nome di Dio e del Popolo

Il Comitato esecutivo della Repubblica

In esecuzione dell'Articolo 3 del Decreto 7 corrente marzo con cui sono date al Comitato facoltà di nominare, oltre il Commissariato del Governo, una Commissione di cinque Membri, due dei quali della Camera di Commercio per sorvegliare la corrispondenza delle operazioni della Banca Romana alle disposizioni dell'Assemblea Costituente;

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

ORDINA:

È annullato il precedente Commissariato Governativo. Il Commissario Governativo, e la Commissione è nominata e composta nel seguente modo.

Commiss. Governat. Avv. **Gius. Lunati.**

Membri della Commissione

Vincenzo Pericoli *Presidente.*

Filippo Luigioni.

Generale Pietro De-Angelis.

Bartolommeo Polverosi.

Francesco Senni.

Roma 10 Marzo 1848.

(seguono le firme.)

REPUBBLICA ROMANA

IN NOME DI DIO E DEL POPOLO

Il Comitato Esecutivo della Repubblica

Considerando che fra le più belle proprietà della Nazione stanno i Monumenti, della gloria politica, della potenza religiosa delle arti e del genio dei nostri maggiori sicchè questa ineluttabile terra ebbe a buon dritto il nome di monumentale.

Che il Governo della Repubblica deve conservare gelosamente al Popolo questo sacro patrimonio, incoraggiare e perfezionare l'educazione artistica della gioventù, e vigilare onde gli Edifizj che si fanno e faranno della Nazione restino ad attestare alla posterità il genio delle arti non esser venuto meno nel Popolo. Repubblicano;

Che perciò l'organizzazione del Compartimento *Belle Arti e Monumenti* presso il Ministero del commercio abbisogna di più largo sviluppo da che sono entrati sotto la sua tutela moltissimi monumenti d'arte e di scienza dichiarati dalla Repubblica Proprietà Nazionali;

ORDINA:

Al Compartimento delle *Belle Arti e Monumenti*, che proseguirà a dipendere dal Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria, Agricoltura, ec. ec., viene preposto un Direttore col nome di *Conservatore generale delle Belle Arti e Monumenti Nazionali*. Delle Commissioni addette alle *Belle Arti* ed ai *Monumenti* verrà formata una sola Commissione consultiva distinta in sezioni per la Pittura, la Scultura, l'Architettura, ed Arti filiali, non che per l'Archeologica. Questa Commissione sarà convocata e presieduta dal Ministro, e in sua vece dal Conservatore delle *Belle Arti e Monumenti Nazionali*.

Fornirà essa lumi e consigli, ed avrà l'onorevole ufficio di coadiuvare il Governo nella tutela delle *Belle Arti e Monumenti*.

Un Regolamento Generale organico di questo Compartimento, che abbraccerà anche l'educazione artistica, verrà compilato nel più breve tempo possibile dal Conservatore Generale coll'ajuto della Commissione Consultiva, e sottomesso all'approvazione.

Sotto il nome di Monumenti sono compresi ancora le Biblioteche ed Archivi Nazionali, che per antichi documenti, per codici, manoscritti e rare edizioni, ovvero per insigne raccolte d'incisioni e disegni, entrano ragionevolmente nella categoria dei Monumenti antichi ed artistici.

Il Ministro del Commercio, Belle Arti, ec. è incaricata della presente Ordinanza.

Roma 10 Marzo 1848.

Seguono le firme.

Il Comitato esecutivo ha nominato Conservatore generale delle Belle Arti e Monumenti nazionali il Cittadino P. Sterbini.

Il cittadino Carlo Emanuele Muzzarelli è stato dal Comitato Esecutivo nominato Presidente della Commissione, surrogata, in via provvisoria, al già Consiglio di Stato.

Il cittadino Leopoldo Spini compieva la sua missione d'Inviato del Governo Romano in Piemonte con soddisfazione del Comitato Esecutivo della Repubblica. Fin dal giorno 13 pertanto del Febbraio decorso lo nominava a suo primo Segretario.

Nello stesso giorno nominava a suo secondo Segretario, e a Segretario del Consiglio de' Ministri il cittadino Avv. Biagio Placidi già Uditore al cessato Consiglio di Stato.

RAVENNA

Dedimo ragguglio dell'iniqua masnada che infestava le nostre compagne. Abbiamo oggi la consolazione di riferire che mediante la solerzia e l'energia della guardia nazionale romagnuola, circa quaranta scellerati sono in potere della giustizia, ed il resto è sconfitto e disperso. Non poteva accadere diversamente. A poco a poco, apparirà anche con fatti incontrastabili, a quale delle due parti, papista o repubblicana, si convenga il nome di *fazione*.

(Romagnolo)

BOLOGNA 7 marzo

Il ministro della guerra faceva ritorno da Ferrara, e jeri poco oltre l'imbrunire si restituiva in Bologna. (G. di Bol.)

Arrivano qui a trenta, quaranta e più per giorno giovani modenesi e vanno ad arruolarsi nei diversi corpi pel desiderio di servire la Repubblica, e di combattere la guerra d'indipendenza. Sentiamo che molti ancora di loro, s'arruolano tuttodì in Toscana: moltissimi sono già soldati in Piemonte. Modena alla prossima guerra dà gran numero de' suoi figli. Intanto il ducino e i tedeschi vi continuano la solite angarie. Pubblichiamo in proposito un'ultima notificazione del famigerato marchese Luigi De' Buoi.

Il Ministro di buon Governo

Al seguito di rimostranza fatta a S. A. R. dall' I. R. Comando Austriaco qui stanziato in ordine alla quantità d'armi che si ritengono esistenti presso privati, e ciò in opposizione alle misure generali praticate ovunque sono di guarnigione le II. RR. truppe, la lodata A. S. R. con Sovrano Chirografo del 5 andante N. 1106 ha ordinato a questo Ministero di Buon Governo di prescrivere:

1. Che tutti i possessori di qualsiasi arma tanto da fuoco, quanto da taglio, e si del genere permesso dalla legge per la detenzione e delazione, che le proibita di qualsivoglia specie e forma debbano essere depositate entro due giorni dalla pubblicazione della presente in un locale da destinarsi dalle rispettive Comunità, eccettuata questa Capitale per la quale viene fissato come luogo di consegna un ambiente nel Foro Boario.

2. Questa disposizione deve avere effetto nei luoghi soltanto dove dimorano attualmente le prefate II. RR. truppe cioè in Modena, Reggio e Carpi.

3. Chiunque non si presterà entro il succitato termine a depositare quell'arme od armi di cui fosse detentore sarà sottoposto a regolare processo, e punito con tutto il rigore delle vigenti leggi se si tratterà di armi proibite; e per le non proibite, quantunque

coperte di antecedente permesso, colla multa di L. 300 per ciascuna arma da commutarsi in mesi cinque di carcere in caso di insolubilità.

4. Scorso il suddetto lasso di tempo saranno praticate diligenti perquisizioni in quelle case, o luoghi dove cadesse sospetto esservi armi non consegnate.

5. Tutti quelli che presenteranno entro il dato termine Armi, secondo la legge proibite, di qualsiasi forma e specie, saranno esenti da qualunque pena per la detenzione, ed anche delazione delle medesime in addietro praticate.

6. Ogni arma del genere non proibito dovrà portare il nome e cognome del proprietario onde a luogo e tempo poterne fare la reintroduzione, non occorrendo alcuna indicazione rispetto alle armi dalla legge proibite.

7. Vengono eccettuati dalla presente disposizione tutte le truppe e milizie di qualunque genere, non che tutte quelle persone che avendo diritto di indossare uniforme civile hanno conseguentemente titolo di deferire la spada, così pure i funzionari politici, le guardie di finanza, i guardaboschi, e gli addetti al Satellizio per le armi che sono proprie del rispettivo loro istituto.

Va persuaso questo Ministero di buon Governo che starà a cuore di ognuno l'uniformarsi esattamente alle succitate prescrizioni tendenti a conservar l'ordine e la tranquillità pubblica per evitare quelle spiacevoli conseguenze che in caso diverso dovrebbero immanabilmente risentire i contraventori.

DE BUOI

C. F. Bartolomasi — Segretario

NAPOLI 6 Marzo

Il Ministro dell'interno ha fatto questa mattina dalla tribuna della camera dei pari una gravissima e consolante rivelazione; esso ha dichiarato che il ministero è agonizzante, nè certo il discorso proferito in risposta alle interpellazioni del generale Pignatelli Strongoli smentiva la dichiarazione ministeriale, perciocchè ben rivelava lo stato di un'esistenza, che moralmente è già finita, e che materialmente si trascina fra l'acerbità di aspri fini dolori. La voce tremola per gli anni, di un antico e leale soldato, interrogava il potere responsabile sulle presenti condizioni dell'estreme provincie del Regno, ed il potere responsabile dopo aver perorato lungamente la propria causa, con quell'astuzia di argomenti che più rivela l'esistenza della colpa, discepeva dalla tribuna senza che la camera si pronunziasse in alcun modo. Interpretarà il ministero quel silenzio come un trionfo? (Libertà.)

7 Marzo

Dalle notizie ufficiali ricevute da Palermo, in data del 23, pare che le voci di accomodamento della Sicilia con Napoli non siano fondate; l'armistizio seguitava, e seguitavano ad armarsi con grande attività — erano arrivati colà 10 mila fucili, e diverse batterie di campagna. (Libertà.)

TORINO 4 Marzo

Ora quel che c'è di positivo sono i grandi movimenti di truppe e di artiglierie per la frontiera Lombarda, si è l'opinione degli ufficiali superiori stessi che dicono di essere in Lombardia prima dell'anniversario del 48 marzo, insomma tutto è alla guerra da due giorni, di modo che i visi lombardi da lunghi e sibilanti che erano si sono fatti sorridenti e lieti. (Cart. del Pens. Ital.)

5 detto

L'Artiglieria stanziata fuori a Torino, alla Venaria Reale ed a Moncalieri ha ricevuto l'ordine di raggiungere la divisione cui appartiene, e parte domani 6.

Il reggimento Guadice è partito questa mattina, quello di Savoia non tarderà a seguirlo. (Armonia)

Forse va a succedere una nuova modificazione ministeriale. Sineo uscirebbe dal Gabinetto per assumere la carica di Avvocato Generale e Cabella sottentrerebbe alla Cancelleria. — Importanti miglioramenti si assicura che sia per recare nella nostra diplomazia Colli. Gioberti in questa parte era troppo facilmente accondiscendente. In molti luoghi avea lasciato uomini di La Margarita, i quali, tutt'altro che farci buon servizio seguivano a tenersi sempre in corrispondenza cogli uomini dell'assolutismo. Il primo ad essere rimosso sarà quel Basso che è a Roma nè Console nè Segretario, ma una specie di factotum tagliato affatto alla scuola del Padre Roothan. Così di qualcuno che è a Baviera ed in Prussia. — La lettera con che Guerrazzi si fece a richiedere il nostro intervento è del tenore il più amichevole. — La strada ferrata da oggi incomincia a fare il servizio fin sotto Villanova. Fra venti giorni la farà fino ad Asti. (Cart. del Corr. Merc.)

— Questa mattina alle ore 10 il Re ricevette la Commissione incaricata di presentare la risposta all'indirizzo della Corona; alla Commissione si aggiunsero vari altri deputati. Il Presidente Pareto lesse il discorso; il Re rispose poche ma calde parole; disse godere della concordia che regna nello stato; l'esercito essere fiorento, ed egli e i suoi figli pronti ad ogni sacrificio per l'indipendenza italiana. (Concordia.)

— La voce che correva da ieri d'un nostro intervento in Toscana, è senza fondamento.

— Lettera di persona autorevolissima reca che se avova luogo l'intervento Giobertino, Napoli avrebbe tosto ripigliato le ostilità contro Sicilia. (Gazz. di Genova.)

MILANO 2 Marzo

Gli orrori continuano. Giuseppe Zaecchio d'anni 35 e Luca Piacentini di anni, 26 orefici accusati di tentativo di seduzione di militari furono condannati a morte e fucilati.

(Cart. del Cor. Merc.)

Francia

PARIGI 1 marzo

Benchè sia stata riconosciuta senza fondamento, o almeno prematura la ragione principale che si è data all'alzamento d'ieri, l'accordo cioè delle grandi potenze sugli affari d'Italia, pure i fondi si son oggi sostenuti a seguito della notizia dell'evacuazione di Ferrara per parte degli austriaci data ieri alla tribuna dal ministro degli affari esteri. Del resto la vera ragione del movimento d'ieri pare attribuirsi all'esecuzione d'un grosso speculatore che si era rifiutato finora di liquidare un'operazione di 7 a 800,000 franchi di rendita in ribasso: e ciò è anche la ragione principale dei miglioramenti d'oggi, perchè gli atti corsi hanno dovuto necessariamente forzare un gran numero di ricompre che contribuirono di per sé al sostenuto corso dei fondi; ciò che prova è che la maggior parte degli altri valori, benchè per la maggior parte più alti di ieri, non hanno risposto completamente al moto ascendente dei fondi.

Fondi. — Il 5 0/0 in contanti si è aperto a 82. 80; s'è alzato a 83. 50, più 50 d'ieri. Il 3 0/0 aperte a 51 fr. s'è levato a 51. 50, e s'è chiuso a 51. 25, più 85 d'ieri. L'imprestato a 83. 20. s'è migliorato di fr. 1. 05. (Corr. Part.)

Nell'Assemblea nazionale il ministro degli affari esteri annunciò che molti rappresentanti avendogli manifestata l'intenzione di muovergli interpellanza su Ferrara, egli credeva più spedito il notificare di aver ricevuto dispacci telegrafici colla data del 24 e 25 febbraio in cui affermavasi aver gli Austriaci sgombrata quella città. Fu mandata a termine la discussione sulla legge elettorale.

— Il Barone Antonini, inviato straordinario del re di Napoli presso la Repubblica Francese ha presentato al nostro ministro degli affari esteri una nota relativa alla questione Siciliana. In essa si dichiara che il Re di Napoli accetta, sotto alcune riserve di dettaglio, le condizioni di accomodamento proposte dalla mediazione Anglo-Francese d'accordo col Governo Provvisorio di Palermo.

— Ci assicurano persone ben informate che il Piemonte abbia annunciato all'Austria la rottura immediata dell'armistizio, e che le ostilità sarebbero incominciate. Dicesi che dispacci giunti quest'oggi (1 marzo) al governo Francese abbiano recata una tale notizia. (Democr. Pacifica.)

Ci scrivano da Parigi in data 28 ora scorso.

« Non appena qui giunsero le sicure notizie della crisi ministeriale, e si conobbe che aveva scioglimento positivo col ritiro di Gioberti, in mezzo alle più assurde voci che circolavano nell'Assemblea stessa, nonchè per la Città, la diplomazia si allarmò; e l'effetto che ne deriva è il seguente; la mediazione dormigliona finchè il conosciuto sistema d'intervento Gioberti guarentiva l'impossibilità della guerra coll'Austria, pare voglia risvegliarsi adesso e cominciare davvero. Tocca a voi non curarla, e tirare innanzi col fatto come se non esistesse. Allora diventerà attiva daddovero. Se voi ci badate, e ritate colle mani alla cintola, ritornerà a dormire, e vi farà suo zimbello... »

(Cart. del Corriere Mercantile)

Inghilterra

LONDRA 27 febbraio

Si parla d'un progetto di visita della Regina in Irlanda per la prossima estate. Trattasi persino di comprare un palazzo a Rostrevor sul lido del mare. A questo proposito l'Evening Mail domanda che S. M. venga a risiedere a poca distanza da Dublin onde ritornare colla sua presenza a quella Metropoli quell'aspetto di vita che l'assenza dei parlamenti e dei più ricchi cittadini le han fatto perdere. (Daily News)

— Dicesi che a East India House è arrivata una lettera del General Whish posteriore di due giorni agli ultimi dispacci la quale annunzia che il forte di Moutlan resisteva ancora, ma che fra poco avrebbe dovuto cedere o per capitolazione o per assalto. (Daily News.)

— In una seduta che la Camera dei Comuni tenne durante la notte dal 27 al 28 ora scorso febbraio, fu rigettata con una maggioranza di 275 voti contro 78 la celebre mozione del novatore economico Riccardo Cobden. Essa, come a suo tempo abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori, tendeva a ricondurre il budget Inglese alle cifre del 1835, realizzando una economia annua di

quasi 250 milioni. Il discorso di Cobden ebbe però molti applausi e la verità delle basi su cui si fonda venne riconosciuta dallo stesso Cancelliere dello Scacchiere.

Presto o tardi questa idea frutterà una radicale riforma nel capitolo delle spese britanniche.

Portogallo

LISBONA 19 febbraio

La Banca ha conchiuso un contratto sommamente vantaggioso al Governo. Essa darà 180 contos de quali 3/4 in metallo ed il rimanente in boni di un valore decaduto, scontandosi al 43 per 0/0. Inoltre essa s'impegna di preparare al governo senza prendere nessun'altra commissione un'altra somma di 576 contos di cui 270 in metallo e 90 in boni, e 210 in carta di credito emesso dopo il giugno 1848 e che vale all'incirca 65 per 0/0. Questi due prestiti sono fatti all'incirca coll'8 per 0/0. L'interesse è del 5 ed il capitale è rimborsabile prima della fine del presente anno, sul proposto del decimo imposto sul secondo trimestre del 1848 non ancora raccolto. Nel caso in cui non bastasse il rimanente sarà preso sulle dogane di Lisbona e d'Oporto. L'imprestito dovrà esser fatto in 6 rate, da gennaio a luglio inclusive. (Mon. Herald.)

Germania

FRANCOFORTE 1 marzo

Ci si annunzia che l'armistizio concluso fra la Danimarca ed il potere centrale fu denunziato dalla prima pel 26 corrente. Si aggiunge però che simile denuncia non debb'essere troppo seriamente considerata, attesochè la Danimarca cercherà di ottenere altre condizioni per prolungarlo, essendo che quelle che servono di base all'ultimo armistizio riescono piuttosto pregiudicizievoli agli interessi danesi.

VIENNA 1 marzo

Sul fatto di Kopolna mancano tuttora i particolari.

— Un decreto di Windischgratz dichiara nulli tutti i fogli di carta monetata da 15 e 30 Carantani. Quelli di 1 e 2 fiorini sono invece stati riconosciuti già prima; e le note più alte sono lasciate in dubbio.

— A Cracovia sono scoppiate gravi turbolenze. Un corpo militare che vi entrò fu ricevuto molto male dalla popolazione; la moltitudine fu sbaragliata a carica di baionetta.

— Il corpo degli Ungheresi, oltre di avere per generale in capo il Dembinsky dicesi ancora diretto da due illustri generali francesi.

— Da Trieste si scrive alla Deutsche Zeitung di Baviera correvole voce che entreranno al servizio di questa marina austriaca un ammiraglio olandese con 20 ufficiali e molti marinaj, e che il governo sta per comprare un vascello egiziano da guerra.

Rileviamo dal 25 bollettino d'armata in data Vienna 28 febb; che gli Ungheresi si sono ritirati alquanto.

Il quartiere generale di Windischgrätz trovavasi ai 24 febbraio a Hatvan e ai 25 a Göngyös. Con questa mossa ha ristabilito la sua unione col corpo di Schlick. Kaschau fu di nuovo occupato dagli Imperiali.

Da Transilvania buone notizie.

Si conferma la nuova della ritirata di Puchner verso Hermannstadt. Egli vi arrivò al 12 febbraio e vi concentrò tutte le forze. L'ala destra austriaca dovette pure ritirarsi a Carlsburg.

F. di Vienna.

Vi è tutta l'apparenza che si darà una seconda battaglia presso Hermannstadt. Pare che i Russi abbiano ricevuto rinforzi. La miseria nella Transilvania è al colmo. La crudeltà colla quale si fa la guerra sorpassa l'immaginazione. Se le cose continuano in questo modo la Transilvania, uno dei paesi più fertili dell'Europa, sarà mntata in un deserto. (Gazz. d'Aug.)

Num. 20

L'annunzio dato in questo giornale nel 30 Dicembre 1848. Num. 235. di varie operette dell'Avvocato Emidio Cesarini mancò dell'avvertenza che tutte trattano di materia conforme allo spirito democratico. Specialmente l'opuscolo — Dei Tribunali di Roma — ha illuso col titolo; perchè l'argomento sostanziale di esso è solamente LA DIMOSTRAZIONE, CHE I PRETI DEVONO ESSERE ONNINAMENTE ESCLUSI DA QUALUNQUE INGERENZA DI AMMINISTRAZIONE TEMPORALE. Si ricorda che dette operette si trovano sempre vendibili da Gian Francesco Ferrini a Piazza Colonna num. 214.

NARCISO PIERRATTINI Responsabile.